

Aprire. Ma quando? E come? Siamo stufi dell'approccio superficiale di chi non sa cosa vuol dire avere un locale



Aprire. Da quando? Come? Nel leggere giornali e social non si capisce quando i bar e ristoranti potranno riaprire. E nemmeno come lo potranno fare. C'è chi sostiene che l'orario massimo sarà quello delle 15, solo se seduti, solo se in tavoli all'aperto. Fossimo a primavera di un anno fa, forse, potremmo capirlo, ma oggi non è assolutamente giustificabile. Politici e membri del CTS che rilasciano queste dichiarazioni dovrebbero vergognarsi, quanto meno perché non è pensabile governare o imporre restrizioni senza conoscere i punti di sostenibilità del lavoro.

Ma come si può pensare di far partire solo chi ha tavoli all'aperto lasciando morire di fame gli altri, senza pensare che la rabbia sociale sarebbe incontrollabile? Oppure che non è lo Spritz che trasmette il contagio e nemmeno l'ora del consumo? È ora di far ripartire questo Paese. Non sopportiamo più chi rilascia queste dichiarazioni perché anziché cercare di individuare, per rimuoverle, le cause dei ritardi nelle campagne vaccinali – che dovrebbe essere il loro lavoro – pensano che sia possibile giustificare i ritardi nell'imporre sacrifici sempre agli stessi.

Con l'approccio superficiale che meno si apre e comunque meglio è. Meglio per chi? Forse per loro. Non certo per chi deve riprendere a lavorare per pagare i debiti, che è quella parte dell'Italia che paga il loro lauto stipendio a scarico delle responsabilità.

